



No, la scuola non deve insegnare tutto

ENRICO GIUSTI

Ordinario di Analisi Matematica

LA VITTORIA DELL'ULIVO alle recenti elezioni ha riaperto la discussione sul futuro della nostra scuola. Tra i tanti temi affrontati, mi pare che quello dei programmi di insegnamento sia un po' trascurato, come se quello che i nostri ragazzi dovranno studiare sia questione di poco conto, da lasciare agli addetti ai lavori.

Che ci sia stato negli ultimi tempi un sostanziale cambiamento, lo si può vedere con la bilancia. Quando andavo al liceo, portavo i libri legati con una cinghia; oggi i ragazzi delle scuole secondarie sono oberati da zaini tanto pesanti da suscitare preoccupazioni di carattere medico.

Il caso delle scuole superiori è particolarmente istruttivo. Come si sa, le scuole superiori attendono da tempo immemorabile una riforma sempre annunciata; non sono mancati però progetti anche ampi di intervento, l'ultimo dei quali, il progetto Brocca, è diventato da qualche anno oggetto di sperimentazione.

I criteri ispiratori del progetto Brocca sono espressi chiaramente nella parte introduttiva. In essa leggiamo che occorre «dare a tutti i piani di studio uno spessore tale da comprendere l'insieme dei sistemi concettuali e simbolici con i quali l'uomo cerca di interpretare se stesso e la realtà (leggi: le scienze umane e naturali), dei sistemi espressivi attraverso i quali prende forma l'esperienza vissuta (qui l'esegesi si fa più difficile: la storia?, le arti?) e dei sistemi di azione che permettono di dominare e organizzare l'ambiente sociale e produttivo (tecnologia? sociologia? politica?)».

Ciò posto, la relazione individua le debolezze dell'organizzazione scolastica attuale, in cui «sono assenti o sono scarsamente rappresentate componenti culturali ritenute oggi essenziali per la formazione dell'uomo e del cittadino». Ad esempio, «al liceo mancano del tutto le componenti economiche, giuridiche e sociologiche, necessarie per comprendere la realtà presente», eccetera.

L'INGRESSO DI queste nuove «componenti culturali» non è accompagnato dalla simmetrica uscita di altre «componenti culturali» riconosciute obsolete: esse vanno semplicemente a stratificarsi sopra l'impianto già esistente, ampliandolo e accrescendolo.

Un progetto così impostato si traduce immediatamente in una dilatazione delle materie e delle ore di lezione. Ad esempio, per il liceo (ora chiamato indirizzo) classico si prevedono 12 o 13 materie per anno, per un totale di 34 ore settimanali; in media poco meno di sei ore al giorno, sabato incluso. Non pare che la commissione si sia posta il problema di quando gli studenti troveranno il tempo di studiare.

Lo stesso gigantismo culturale si ritrova nei programmi delle singole materie. Qui una descrizione anche superficiale prenderebbe molte pagine. Basterà allora dire che il programma di matematica per il primo biennio dell'indirizzo scientifico (ragazzi dai 13 ai 15 anni) prevede, oltre all'algebra e alla geometria, anche elementi di trigonometria, calcolo combinatorio, elementi di probabilità e statistica ed elementi di logica e informatica (che includono costruzione di algoritmi, grammatiche generative, sintassi e semantica, introduzione ai linguaggi formali). Che programmi di questa ampiezza diano luogo a volumi di mille pagine è solo pacifico, come è anche pacifico che al più ci si potrà aspettare un'infarinatura generica su tanti argomenti.

Paradossalmente, a tanta abbondanza di termini di insegnamento fa riscontro una prassi di interventi che è sempre andata nella direzione opposta, di uno svuotamento di fatto dei programmi.

Come si sa, i soli provvedimenti legislativi nell'ambito della scuola superiore sono stati la riforma dell'esame di maturità, partita a titolo sperimentale e divenuta ormai definitiva, e la recente abolizione degli esami di riparazione. Quest'ultima non ha avuto ancora il tempo di far sentire i suoi effetti. Si cominciano però già a cogliere alcuni segnali: siccome con due materie non si boccia, almeno una delle materie più difficili viene semplicemente ignorata da molti studenti, con evidente beneficio della completezza culturale. Al contrario, gli effetti della riforma della maturità sono ben noti. Alcune materie «non escono mai, e quindi semplicemente non si studiano. Un esempio eclatante è quello della matematica al liceo scientifico: quella che dovrebbe essere una delle materie portanti degli studi scientifici è sistematicamente presente come

SEGUE A PAGINA 4

Grande accoglienza per «Sulle tracce di Richard», un viaggio affascinante tra Shakespeare e Truffaut

Al Pacino, un re a Cannes

■ CANNES C'è profumo di Palma, a Cannes, dopo il passaggio in concorso del film di Chen Kaige *La luna tentatrice*, immediatamente vietato in patria. Il regista cinese ha firmato un melodramma fiammeggiante, ambientato nella Shanghai degli anni Venti, in una famiglia devastata dall'odio, dagli intrighi mafiosi e dall'oppio che ha i numeri giusti per piacere al presidente della giuria Coppola, a partire dallo stile mozzafiato. Delude, invece, *Fargo*, nuovo film dei fratelli Coen, un thriller rivisitato da una buona dose di humour nero che convince pochissimo, a parte la grande prova dell'attrice Frances McDormand. E per continuare lungo la sfida Usa-Cina, nella sezione «Un certain

In corsa per la Palma d'oro il cinese Chen Kaige

■ SERVIZI
ALLE PAGINE 6-7

regard» è passato trionfalmente il debutto da regista di Al Pacino che si è misurato con uno dei personaggi shakespeariani più in voga del momento. *Looking for Richard* si intitola il suo primo film, dove recita accanto a divi grandi e piccoli nei panni di Riccardo III, lo spietato sovrano assetato di potere, in una sorta di documentario-inchiesta su Shakespeare. E dopo tanta esterofilia, oggi è per Cannes una giornata molto francese. A cominciare dal film di Assayas e dall'attesa proiezione di *Un héros très discret* di Jacques Audiard, stona di un famoso eroe della Resistenza interpretato da Mathieu Kassovitz, il regista premiato dell'*Odio* che scioccò il festival lo scorso anno

Richard Gere in Italia

«Coppola? Lui non può attaccare Hollywood»

L'uscita del nuovo film, *Schegge di paura*, poi l'incontro, a Palermo, con il Dalai Lama. Richard Gere è in Italia e se la prende con Francis Coppola: «Strano sia lui a polemizzare con Hollywood».

DARIO FORMISANO

A PAGINA 8

Intervista al ministro Salvini

«Senza ricerca questo paese non ha futuro»

Puntare sulla scienza non è un optional, è una necessità primaria per il nostro paese. Lo sostiene il ministro uscente dell'università e della ricerca, Giorgio Salvini. «Sono ottimista, ma attenti ad abbassare la guardia...».

PIETRO GRECO

A PAGINA 4

Verso gli Europei

Prati: «Quel '68 e la prima volta degli azzurri»

Capelli lunghi, contestazione studentesca e la celebrità calcistica. Il bomber Pierino Prati ricorda e racconta quel lontano 1968 quando l'Italia conquistò all'Olimpico il suo primo e unico titolo continentale.

STEFANO BOLDORINI

A PAGINA 10



Un Salone delle donne. O no?

Un Salone del Libro tutto dedicato alla scrittura femminile, anzi alla scoperta di un Novecento come secolo letterario delle donne. La grande kermesse torinese apre i battenti domani e andrà avanti fino a lunedì. Il carnet delle presenze è fittissimo: per gli ospiti internazionali ci sono Noa Rabin, Miriam Makeba, Danielle Mitterrand, Amy Tan, Claire Bretecher, Assia Djebar, Fatima Mernissi, per quelli italiani c'è solo l'imbarazzo della scelta: Lalla Romano, Rossana Rossanda, Rosetta Loy, Nadia Fusini, Alba Parietti... E da Torino sembrano prendere le mosse anche nuove tendenze della scrittura delle donne: dopo l'anno del cuore ora arriva quello «senza cuore», una scrittura crudele e aspra che comprende anche i cattivi sentimenti.

FIORI QUADAGNI A PAGINA 3

QUEST'ANNO IL Salone del libro, dedicato alle scrittrici, riapre lo spinoso problema dello specifico femminile in letteratura. Arma a doppio taglio, che da un lato fa gioco come ogni vendibile etichetta o marchio di qualità, dall'altro incoraggia i sempre pronti a negare valore alle donne e a ciò che fanno. (Confronta per esempio Sebastiano Vassalli, che ha detto su *Io donna*, settimanale del *Corriere della Sera*: «In passato ci sono state grandi scrittrici, ma oggi non ne vedo». Mi dispiace avvertirlo che il problema è generale, essendo noi tutti condannati a vivere un'epoca storica priva di «grandezza», maschi compresi).

Ma, grandezza a parte, su cui solo la posterità può pionun-

SANDRA PETRIGNANI

ciarsi in modo definitivo, resta una serie di punti interrogativi.

Primo: ha senso chiudere la letteratura a firma femminile in una specie di riserva indiana, una zona protetta, che diventa così facilmente ghetto?

Secondo: non ha ragione sempre e comunque Virginia Woolf a sostenere la sostanziale androginità della personalità creatrice? (Ci pensi Vassalli nei suoi libri ben poco di femminile è rintracciabile).

Terzo: se il problema di un testo è l'universalità, non è autotautologico e contraddittorio privilegiare il pubblico di un solo sesso?

Quarto: visto che le donne

hanno dimostrato nei fatti di esistere come cervelli, come penne, come «anima» e non solo come corpo, che bisogno c'è di sottolineare la differenza inevitabilmente interpretata come debolezza?

Certo è vero che le donne hanno dovuto difendersi, hanno dovuto imporre con le unghie e con i denti la loro parità di giudizio di Vassalli dimostra che questa parità supposta non è per niente un fatto scontato. Dunque devono continuare a difendersi, devono scrivere e insieme conquistarsi il diritto di farlo (diritto che ai maschi è dato per statuto indipendentemente dai risultati).

A nessuno verrebbe in mente

Gratis Guida al 740

e modello per il coniuge

Questa settimana troverete una Guida pratica e utile per la compilazione del 740. E riceverete inoltre in omaggio il modello per la dichiarazione del coniuge. La prossima settimana avrete, invece, in regalo un libro: «Il Nuovo Dizionario del Condominio».



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 16 a 2.000 lire